



RENZO FIAMMETTI. È autore del volume sulla vita e l'impegno del socialista che scelse Andrea come nome di battaglia

“Quanto è prezioso ancora oggi l'esempio di Alberto Jacometti”

IL COLLOQUIO

MARCELLO GIORDANI

NOVARA

L'autore Renzo Fiammetti lo ha intitolato «Il compagno Andrea»: non solo per ricordare le gesta di un socialista doc ma anche perché, premette Fiammetti, di «un personaggio di questa caratura si sente davvero il bisogno anche oggi, almeno per imparare dalla coerenza con la quale ha vissuto i suoi ideali politici». Fiammetti ha ripercorso passo per passo la carriera e le vicissitudini di Alberto Jacometti, «Andrea per i compagni», nato a San Pietro Mosezzo nel 1902: fervente antifascista, fuoriuscito a Parigi e in Belgio, arrestato dalla polizia e finito a Ventotene fino al suo ruolo di organizzatore della Resistenza, deputato alla Costituente e poi segretario del Psi nel momento cruciale della fine dell'esperimento del Fronte Popolare.

Alle 18 la ribalta web

Il volume, edito da Interlinea con il contributo iconografico curato da Mauro Bezzoli e tratto dal fondo Jacometti dell'Istituto della Resistenza, sarà al centro oggi alle 18 dell'appuntamento online proposto dal Circolo dei Lettori per il ciclo «Novara si racconta». L'autore sarà a colloquio con Federica Mingozzi.

«Fango nel sole»

«Jacometti era un talento letterario e giornalistico - osserva Fiammetti -. Una vocazione giovanile che non l'ha mai abbandonato. Nel '23 aveva scritto un dramma, «Fango nel sole», sulle vicende contadine della nostra zona, lo sfruttamento del lavoro rurale. Va poi a Parigi, dove vive di stenti, e solo grazie a un contributo di seimila franchi che gli arrivano dall'avvocato Ugo Porzio Giovanola riesce ad andare in Belgio e a pubbli-

ca la rivista «L'Iniziativa».

Jacometti non sa che la polizia segreta lo tiene d'occhio. Se fino a quel momento sotto la sua foto segnaletica compariva la raccomandazione «da sorvegliare», la frase viene sostituita con «da arrestare». I suoi scritti sono considerati sovversivi. «Tornerà in Italia per la morte del papà - aggiunge Fiammetti - e in quell'occasione sarà arrestato e portato a Ventotene. Su quell'esperienza di prigionia pubblica un romanzo autobiografico, «Ventotene» che Mondadori dà alle stampe nel 1946».

Resistenza, l'Arco e l'addio

Importante anche il suo apporto alla Resistenza novarese: promuove la costituzione del Cln locale e milita nelle Brigate Matteotti. Il secondo Dopoguerra vede Jacometti protagonista del Partito Socialista, diventerà segretario, e ne vive una

delle fasi più difficili: «Si trattava di gestire la transizione dopo la fine del Fronte Popolare e per questo Jacometti la sera del 13 luglio 1948 incontrò Togliatti proprio per analizzare la situazione. Il giorno successivo ci fu l'attentato. Jacometti cercò di fare superare al partito questa fase critica e organizzò incontri con l'opinione pubblica per coinvolgerla su temi politici e culturali di rilievo, come la scuola, a cui attribuiva importanza fondamentale». L'attenzione per la cultura è il filo rosso che percorre tutta la vita del socialista novarese, fondatore e primo presidente dell'Arco, sempre pronto a confrontarsi con gli amici laici dell'Umanitaria di Milano. Gli ultimi anni sono caratterizzati dalla rottura con il partito: nel 1976 si schierò apertamente contro la svolta impressa dall'elezione di Craxi e nell'84 lasciò il partito. —

LA STAMPA (NOVARA)

Data: 22.01.2021 Pag.: 42
Size: 474 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Renzo Fiammetti e, sotto, Jacometti con Pertini a Roma e nelle foto da ricercato dal regime fascista

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile